# GOVERNOLO 1848

*fatti*
*protagonisti*
*luoghi*

## Mostra storico documentaria

*di Costanza Bertolotti e Debora Trevisan*

Governolo
**Museo Diffuso del Fiume**

*21 luglio*
*28 agosto 2018*

Comune di Roncoferraro - Pro loco di Roncoferraro

## La rivoluzione del 1848: libertà, nazionalità, socialismo

*Nella prima metà dell'Ottocento si diffondono in Europa il liberalismo, il nazionalismo e il socialismo. La rivendicazione più significativa delle forze liberali è quella di costituzioni che sanciscano i diritti dell'uomo e del cittadino così mettendo fine all'assolutismo monarchico; l'affermazione dell'idea di nazione si traduce nella richiesta di autonomia da parte di popolazioni che fanno parte di imperi multietnici come quello austroungarico; allo sviluppo del capitalismo e delle sue drammatiche conseguenze sulla vita delle classi popolari è da ricondurre la nascita di movimenti che rivendicano, in nome del socialismo, l'emancipazione delle classi oppresse.*

*Queste diverse rivendicazioni si intrecciano nella rivoluzione europea del 1848, la quale ha la sua causa più prossima nella crisi economica che si manifesta negli anni immediatamente precedenti in molti paesi del continente, ma che d'altra parte costituisce lo sbocco di trasformazioni sociali e culturali in corso da decenni.*

*In Francia la vittoriosa rivoluzione di febbraio, ispirata dalle idee democratiche e repubblicane della borghesia più avanzata, è seguita in giugno da una rivoluzione più radicale che vede scendere in campo il proletariato parigino guidato dai socialisti e che va incontro a una rapida sconfitta.*

*In Austria, in Germania e in Italia la rivoluzione esprime invece prevalentemente le aspirazioni costituzionali e nazionali della borghesia. Insurrezioni scoppiano in marzo a Vienna, a Berlino, a Budapest, quindi a Venezia (17 marzo) e a Milano (18 marzo). Le rivoluzioni di Venezia e di Milano sono precedute da quella di Palermo del 12 gennaio in cui i siciliani associano alla rivendicazione di una costituzione l'aspirazione a sottrarsi alla dominazione borbonica. Ai moti di Milano e di Venezia danno un notevole contributo anche le classi popolari, ma la guida è nelle mani della borghesia e di una parte della nobiltà, che mirano all'indipendenza della Lombardia e del Veneto dall'Austria e all'unità d'Italia. Rivendicazioni costituzionali e aspirazioni nazionali contrassegnano i moti e le insurrezioni anche negli altri stati della penisola. Il movimento liberale e nazionale è peraltro diviso tra i moderati, che sono favorevoli alla monarchia e ripongono le loro speranze nel re sabaudo Carlo Alberto, e i democratici prevalentemente di orientamento repubblicano che confidano in Giuseppe Mazzini e in Carlo Cattaneo.*

*Insurrezioni si verificano anche nei più piccoli capoluoghi di provincia tra i quali anche Mantova.*

1

2

1. *Nicola Sanesi (disegnatore) e Gerolamo Scotto (incisore),* Cacciata degli Austriaci da Milano, 22 Marzo 1848, *acquaforte acquerellata, terzo quarto del XIX secolo, collezione privata.*
2. Daniele Manin a Venezia proclama la Repubblica, *incisione, seconda metà del XIX secolo, collezione privata.*

## La rivoluzione mantovana e il suo fallimento

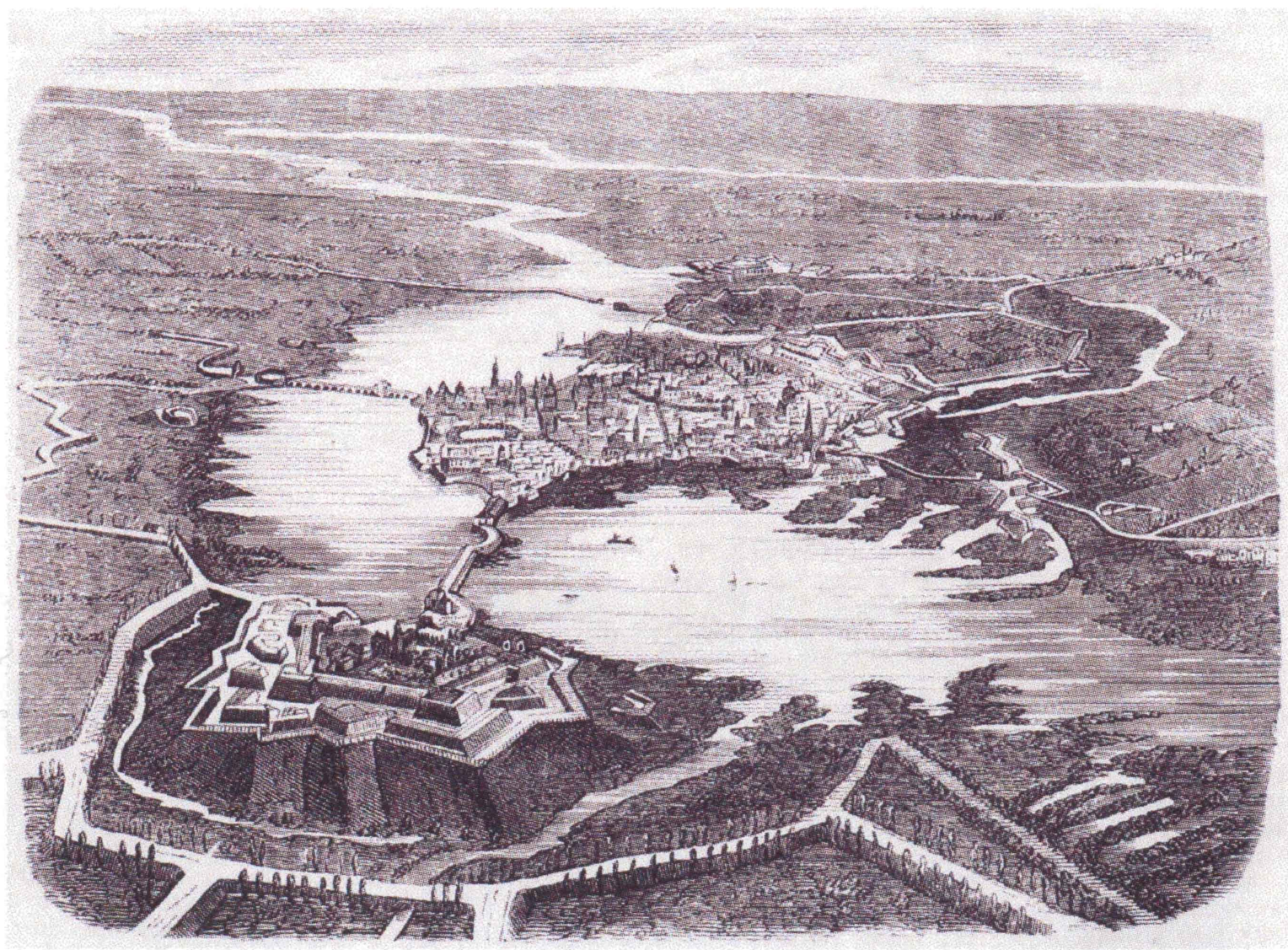
*A Mantova il 18 marzo 1848 si diffondono le prime notizie della rivoluzione di Vienna, suscitando esultanza ed eccitazione. Il giorno successivo viene costituito un comitato provvisorio di diciotto membri, esponenti della nobiltà e della borghesia, che si propone di assumere il controllo della città. Del comitato fanno parte, tra gli altri, il conte Livio Benintendi e l'ingegner Attilio Mori.*

*Si dà vita inoltre alla guardia civica, ma nel frattempo la guarnigione imperiale, comandata dal governatore della fortezza Karl von Gorzkowski si prepara a sostenere un eventuale attacco. Nei giorni successivi sorgono barricate e la tensione va salendo, senza tuttavia che si arrivi a uno scontro tra i patrioti e la guarnigione. Il momento culminante del confronto si ha il 22 marzo, quando la guardia civica si trova di fronte nella piazza della basilica di Sant'Andrea fanti e cavalleggeri austriaci, ma dal Municipio giunge l'ordine alla guardia di non muovere all'attacco.*

*A causa dei timori e delle incertezze dei moderati del Municipio e del Comitato, si perdono anche altre occasioni di iniziativa che avrebbero consentito ai patrioti di neutralizzare la guarnigione e di assumere il controllo della città. Lo stesso vescovo Giovanni Corti si adopera per evitare che si arrivi a uno scontro armato. Nulla del resto si fa in questi giorni per suscitare dalle campagne un intervento dei contadini che sarebbe potuto essere risolutivo. La notte del 24 marzo, mentre i più audaci preparano la rivolta per il giorno successivo, entrano in città le truppe ungheresi del comandante Joseph Castellitz a dar man forte a Gorzkowski. Questi può così rifiutare la consegna della fortezza e l'evacuazione delle truppe e riprendere possesso della città.*

1

2



3

*1. Ritratto di Livio Benintendi, tratto da Aristide Calani,* Il Parlamento del Regno d'Italia. Opera illustrata dai ritratti degli onorevoli Senatori e Deputati, *Milano, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1861, collezione privata.*

*2. Ritratto di Attilio Mori, stampa all'albumina su carta, seconda metà del XIX secolo, Firenze, Archivio della famiglia Sacchi-Simonetta.*

*3. Veduta della città di Mantova e delle sue fortificazioni, tratta da* Die Gartenlaube. Illustrirtes Familienblatt, *Leipzig, 1866, collezione privata.*

## La legione bersaglieri mantovani "Carlo Alberto"

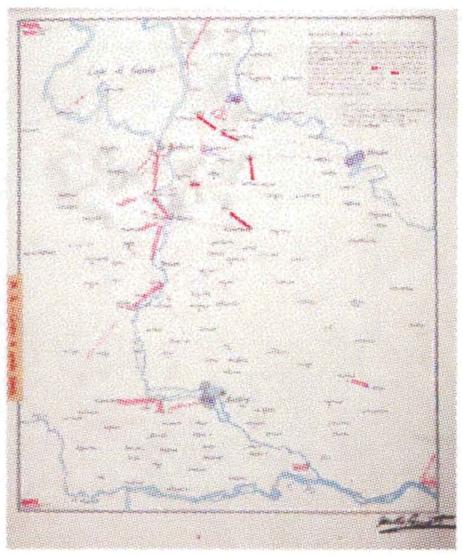
*Il 23 marzo 1848 il Regno di Sardegna dichiara guerra all'Austria: il re Carlo Alberto conta di sfruttare la debolezza dell'Impero, alle prese con la rivoluzione, per impadronirsi dei possedimenti asburgici.*

*Quando a Mantova si diffonde la notizia dello scoppio della guerra, alcuni dei patrioti coinvolti nella fallita insurrezione cittadina, ai quali il governatore Gorzkowsky aveva concesso ventiquattr'ore di tempo per lasciare la città, decidono di costituire un corpo di volontari per dar man forte all'esercito regio. Alla chiamata alle armi rispondono più di duecento mantovani provenienti da tutta la provincia: tra questi Antonio Grandi, Carlo Pianca e Francesco Tirelli di Roncoferraro e Domenico Beltrami e Pietro Finardi di Bagnolo San Vito.*

*Il comando viene inizialmente affidato a Napoleone Mambrini di Revere, il quale suddivide la legione in due compagnie di centocinquanta uomini ciascuna, tenendo per sé il comando dell'una; a capo dell'altra viene posto il conte Giuseppe Arrivabene. Successivamente il Comandante in capo dell'esercito piemontese, generale Eusebio Bava, incarica il novarese luogotenente dei bersaglieri Ambrogio Longoni di organizzare e addestrare il corpo franco mantovano, il quale assume la nuova denominazione di Bersaglieri mantovani "Carlo Alberto".*

*La colonna comincia quindi a operare nel Mantovano, impegnandosi in incursioni e azioni di disturbo ai danni delle pattuglie austriache. In aprile si uniscono ad essa alcuni repubblicani genovesi provenienti dalla legione del generale Torres: il capitano Goffredo Mameli e il tenente Nino Bixio. I due, all'epoca ancora poco noti, sarebbero divenuti in breve assai celebri: il primo, poeta e scrittore, aveva composto nel 1847 il* Canto degli italiani, *noto come* Inno di Mameli; *il secondo fu uno degli uomini più fidati di Garibaldi e tra i principali protagonisti del Risorgimento.*

*Il 19 aprile da Castiglione Mantovano la legione si porta a Governolo, una località molto importante dal punto di vista strategico, dalla quale è possibile controllare il corso del fiume e ostacolare i collegamenti austriaci tra le fortezze di Verona e Mantova. A Governolo i volontari mantovani trovano acquartierati i soldati della Coorte mobile modenese-reggiana, costituita da truppe regolari e volontarie agli ordini del maggiore Lodovico Fontana, e vi si associano. Il 22 aprile gli uomini di Longoni e di Fontana sono protagonisti di due scontri con gli austriaci a Castelbelforte e a Castel d'Ario.*



1 2 3 4 5

*1. Coccarda tricolore a croce indossata dai Crociati reggiani nella battaglia di Governolo, 1848, Reggio Emilia, Museo del Tricolore.*

*2. Tunica da ufficiale appartenuta a Giulio Ferrari, volontario a Governolo, 1848, Reggio Emilia, Museo del Tricolore.*

*3. Carta della guerra italiana, Stabilimento Vassalli al Lentasio, cromolitografia, Milano Cromolitografia Vassalli, 1848, Torino, Museo nazionale del Risorgimento italiano.*

*4. Francesco Ratti (litografo),* S.M. il Re Carlo Alberto, *in «Il Mondo Illustrato», 8 maggio 1847, p.1, collezione privata.*

*5. Ritratto di Nino Bixio, stampa all'albumina su carta, 1860 circa, collezione privata.*

## 24 aprile 1848: la prima battaglia di Governolo

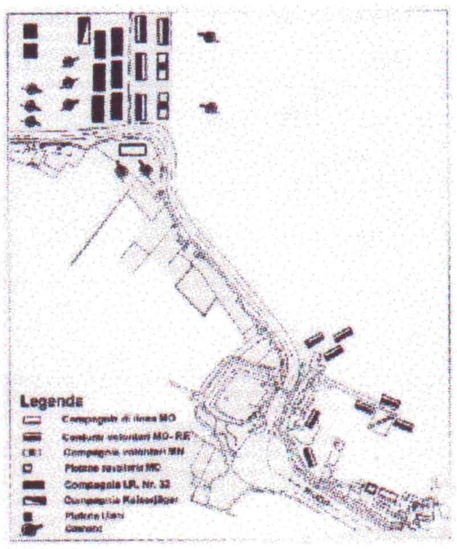
*All'alba del 24 aprile un colpo di cannone annuncia ai soldati italiani l'imminente battaglia. In lontananza si scorgono le fiamme dell'incendio della Cascina Motta, dove gli austriaci, avanzando, hanno dato fuoco a un fienile e ucciso una giovane sentinella reggiana. Prontamente il maggiore Fontana dispone le proprie truppe per contrastare l'attacco nemico: lasciate tre centurie a guardia del paese, ne schiera altre tre nei pressi del cimitero per difendersi da eventuali attacchi provenienti da Casale e da Roncoferraro e invia sull'argine destro del Mincio una delle due compagnie di linea con due pezzi di artiglieria. Guida quindi le restanti forze e le due compagnie di Bersaglieri mantovani contro il nemico, composto da circa 1.200 uomini al comando del colonnello Castellitz e del maggiore Duodo; gli austriaci dispongono di una batteria di artiglieria con sei cannoni.*

*Lo scontro decisivo avviene un chilometro circa a nord del paese, sulla sponda sinistra del Mincio. I volontari sono disposti in "doppia catena di tiragliatori", cioè in ordine sparso, così da costituire un bersaglio più difficile da colpire. Dopo un aspro confronto non risolutivo tra le contrapposte artiglierie, Castellitz approfitta di una temporanea impasse del cannone italiano per ordinare l'attacco alla baionetta, ma la fanteria resiste all'offensiva e gli artiglieri, ripristinate le proprie bocche da fuoco, ricominciano a colpire con violenza gli avversari. Gli austriaci sono costretti a battere precipitosamente in ritirata. I volontari mantovani e gli uomini di Fontana rientrano vincitori a Governolo, dove vengono accolti festosamente dai compagni e dalla popolazione.*

*Non è possibile stabilire il numero esatto dei caduti nemici, poiché molti cadaveri furono gettati nel Mincio ed altri riportati a Mantova insieme ai feriti; sul campo di battaglia e nelle vie furono rinvenuti dodici cadaveri e altrettanti feriti. Il bilancio per parte italiana fu di sette feriti e di alcuni morti, tra i quali si annoverano l'oste Graziani, ucciso per aver opposto resistenza a un ordine degli austriaci, un vecchio contadino e il figlio di soli dodici anni, rei di aver fornito della grappa ai volontari e perciò trucidati presso la cascina Sforni. Questi ultimi particolari possono essere considerati un indizio significativo della partecipazione alla battaglia della popolazione locale.*

*La colonna mantovana e quella modenese-reggiana rimarranno acquartierate a Governolo fino alla fine di maggio. In seguito alla sconfitta delle truppe toscane a Montanara e Curtatone (29 maggio), informato che una brigata austriaca si sta avvicinando a Roncoferraro, Fontana decide di abbandonare la posizione e altrettanto fanno i volontari mantovani. A nulla valgono le proteste dei rappresentanti della comunità governolese Luigi Nobilis e Luigi Bonduzzi, i quali informano il Commissariato straordinario di Bozzolo che la ritirata ha lasciato «gli abitanti alla massima desolazione» e richiedono l'invio di nuove forze a difesa dell'abitato. Il 3 giugno gli austriaci riprendono possesso del paese.*

1




2

3

*1. Alessandro Prampolini,* Il combattimento a Governolo, *olio su tela, 1848, Reggio Emilia, Museo del Tricolore.*
*2. Disposizione delle truppe nella prima battaglia di Governolo, da Giovanni Fontanesi,* I volontari correggesi alla battaglia di Governolo 24 aprile 1848, *in* La ricerca storica locale a Correggio, *Correggio, 2008, pp. 120-150.*
*3. Corte Motta presso Governolo.*

## 18 luglio 1848: la seconda battaglia di Governolo

*Dopo alcune settimane di stasi delle operazioni militari, all'inizio di luglio il re Carlo Alberto decide di dare attuazione al progettato blocco di Mantova; l'esercito sabaudo, al comando del generale Bava, viene dislocato lungo una linea di settanta chilometri da Rivoli a Governolo. Anche i volontari mantovani prendono parte al blocco, presidiando una posizione lungo la strada da Mantova a Motteggiana.*

*Il 14 luglio il feldmaresciallo Radetzky invia a Ferrara la brigata Liechtenstein del II corpo d'armata austriaco per rafforzare il presidio della cittadella e fare incetta di viveri. Temendo che dalla città estense la brigata si volga contro Modena, il generale Bava concepisce il progetto di sbarrarle la strada e a tale scopo raduna la Brigata Regina del generale Ardingo Trotti, il reggimento Genova Cavalleria agli ordini del colonnello Avogadro di Valdengo, la prima compagnia di Bersaglieri del capitano Lions e le due batterie di artiglieria dei capitani Della Valle e Serventi. Tuttavia, giunto a San Benedetto Po, egli apprende che il principe Liechtenstein, dopo aver inviato a Governolo cinque compagnie, sta facendo ritorno a Nogara. Il generale decide allora di attaccare a Governolo e vi conduce il grosso delle truppe costeggiando la sponda sinistra del Po, mentre i bersaglieri di Lions vi giungono discendendo il fiume nascosti a bordo di alcuni barconi coperti di tela.*

*Con l'intento di attuare una manovra avvolgente Bava suddivide le sue truppe in tre colonne, che avrebbero dovuto convergere su Governolo provenendo da direzioni diverse.*

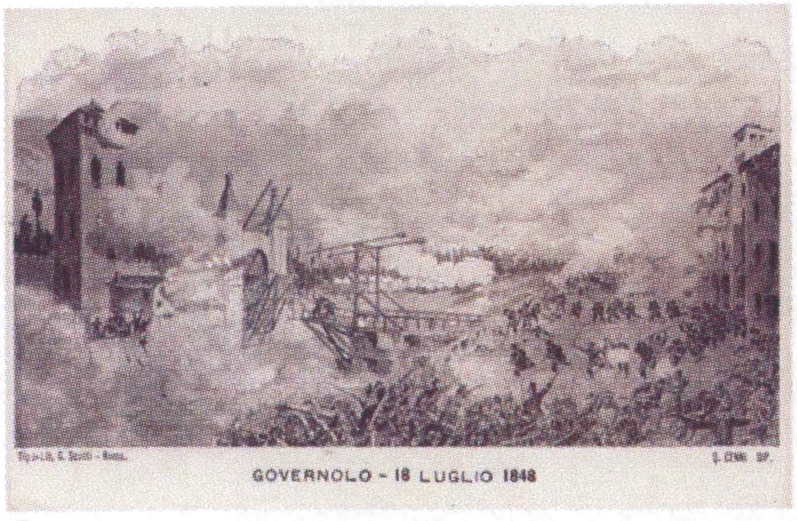
*Sono circa le 10,30 del 18 luglio quando le tre colonne piemontesi si approssimano al paese. Gli austriaci che occupano la riva destra del Mincio si ritirano su quella sinistra, alzando il ponte levatoio e impedendo in tal modo il passaggio dall'una all'altra riva. Tra le due sponde si ha un vivace scambio di artiglieria e fucileria: i piemontesi riescono a tenere a bada gli avversari, infliggendo loro gravi perdite. Nel frattempo i bersaglieri di Lions sbarcano sull'argine sinistro e, con l'aiuto del giovane governolese Domenico Comini, abbassano il ponte levatoio, sul quale si slanciano i tre squadroni del Genova Cavalleria.*

*Gli austriaci battono i ritirata e si raggruppano nei pressi della corte Motta, protetti da un canale attraversato da un ponticello facilmente difendibile. L'ostacolo del canale e dello stretto varco fa indugiare il Genova Cavalleria, esposto al fuoco dell'artiglieria nemica, finché alcuni valorosi ufficiali si slanciano verso il ponticello: il sottotenente Giacinto Silvio Appiotti e il tenente Rodolfo Gattinara di Zubiena vengono uccisi, ma l'urto della cavalleria piemontese costringe gli austriaci alla resa.*

*La battaglia, durata un'ora e mezza, costa agli austriaci sessanta vittime tra morti e feriti, la cattura di centinaia di prigionieri, la perdita di due pezzi d'artiglieria e della bandiera del reggimento Rukavina; tra le file piemontesi cadono due ufficiali e quattro dragoni del Genova Cavalleria, undici fanti della brigata Regina e due bersaglieri.*

1

2




3

1. Genova Cavalleria a Governolo - 18 Luglio 1848 - Il T.te Gattinara di Zubiena, il T.te Brunetta d'Usseaux ed il Sott.te Appiotti cadono eroicamente caricando i Croati del Regg.to Rokawina, *stampa tipografica su cartoncino, 1917, Torino, Museo nazionale del Risorgimento italiano.*

2. *Stanislao Grimaldi del Poggetto (disegnatore), Angelo Daniele (litografo),* Genova Cavalleria. Dedicato a S.S.R.M. Vittorio Emanuele 2°, *litografia acquerellata, seconda metà del XIX secolo, Lit. F.lli Doyen, G.B. Maggi Ed., Torino, Museo nazionale del Risorgimento italiano.*

3. *Quinto Cenni (dis.), G. Scotti (inc.), Governolo* - 18 luglio 1848, *s. d., collezione privata.*

## I Generali italiani delle battaglie del 1848 a Governolo

**Eusebio Bava** *(Vercelli, 1790 - Torino, 1854) - Militare e politico, nel 1844 Carlo Alberto lo nomina barone e il 3 aprile del 1848 senatore. Dal 27 marzo del 1848 è impegnato nei combattimenti contro gli Austriaci, al comando del primo dei due corpi d'armata che costituiscono, insieme con la divisione di riserva, l'esercito sabaudo. Quando all'inizio di aprile del 1848 si costituisce la colonna dei volontari mantovani Bava ne affida il comando al novarese luogotenente Ambrogio Longoni. Durante la prima guerra di indipendenza il generale Bava vince la battaglia di Goito (30 maggio 1848) e il 18 luglio 1848 dirige personalmente la battaglia di Governolo. Nel 1849, con il regno di Vittorio Emanuele II è per pochi mesi ministro della guerra ma deve dimettersi perché poco conciliante con i politici. Esce così di scena ma la Camera dei Deputati unanime lo dichiara "benemerito della Patria". Eusebio Bava è celebrato dalla ritrattistica a lui contemporanea e Torino, città in cui trascorre l'ultima parte della vita, lo ricorda con un monumento, donato dall'esercito del regno sardo come attestato di gratitudine e stima, oggi posto nel Giardino Aiuola Balbo.*

**Giovanni Durando** *(Mondovì CN, 1804 - Firenze, 1869) è patriota, generale, politico, capo dell'esercito pontificio durante la prima guerra d'indipendenza. Ricopre questo ruolo quando accade la battaglia del 24 aprile 1848. Con i suoi 6.000 uomini tra fanti, artiglieri e cavalieri è posizionato nella vicina Ostiglia e durante il combattimento non interviene celermente con tutta la sua truppa in aiuto dei volontari ma raggiunge Governolo da solo con 50 dragoni, non prendendo parte al combattimento. Non fa intervenire nemmeno la sua cavalleria che avrebbe potuto inseguire gli Austriaci in ritirata. Giovanni Durando resta spettatore dell'avvenimento e, terminato il combattimento, rientra a Ostiglia.*

**Ardingo Trotti** *(Cassine AL, 1797 – Torino 1877) sin da giovane intraprende il percorso militare; nominato nel 1845 maggior generale assume il comando della brigata Regina con la quale il 26 marzo 1848 entra a Pavia, avanguardia dell'Esercito sardo nella prima guerra d'indipendenza. Conduce con distinzione la brigata in tutta la campagna. Si distingue a Goito (8 aprile 1848) a Pastrengo (30 aprile 1848) e a Governolo (18 luglio 1848). Per l'azione di Governolo è decorato dalla medaglia d'oro al valore con regio decreto 23 luglio 1848. Resta militare attivo sino al 1857, dirigendo azioni militari anche in Crimea.*

1

2

3

*1. Autore anonimo, Ritratto di Eusebio Bava, sec. XIX terzo quarto, olio su tela, 122 x 99 x 11.5, Museo nazionale del Risorgimento italiano.*
*2. Autore anonimo, Ritratto di Giovanni Durando, sec. XIX metà, olio su tela, 108 x 84.5 x 6.5, Museo nazionale del Risorgimento italiano.*
*3. Ritratto a stampa del Generale Ardingo Trotti medaglia d'oro 1848, Comandante della Brigata "Regina".*

## I caduti italiani nelle battaglie di Governolo

*Sulla torre di Governolo è presente una lapide che ricorda i caduti delle battaglie di luglio. Alcuni di questi combattenti per il coraggio, la determinazione e il valore mostrato durante il combattimento hanno impressionato artisti contemporanei che ne hanno restituito memoria con ritratti o con immagini che li fissano nel momento di massimo coraggio. Di seguito si presentano i caduti a Governolo ricordati da artisti.*

**Rodolfo Gattinara di Zubiena** *è tenente del Genova Cavalleria, uno dei sei reggimenti della Cavalleria piemontese che nel 1848 combattono sui campi di battaglia della prima guerra di indipendenza italiana. Rodolfo Gattinara combatte a Governolo il 18 luglio 1848 e qui muore ma la sua audacia, la sua fulminea determinazione sul campo hanno lasciato memoria. Infatti, durante lo scontro, tra Genova Cavalleria e Austriaci c'è una inattesa battuta d'arresto che avrebbe potuto portare a esiti differenti la conclusione della battaglia se la prontezza di Rodolfo Gattinara non avesse recuperato l'iniziativa. Rodolfo Gattinara supera il momento di stallo, sguaina la sciabola e grida "Viva il Re, Viva l'Italia!" piombando sugli austriaci seguito da Odoardo Brunetta e Silvio Appiotti, dai bersaglieri e dai fanti, portando alla vittoriosa conclusione dello scontro. Qui cade però vittima del suo coraggio mentre carica i fucilieri.*

**Giacinto Silvio Appiotti** *nasce nel 1829 a Savigliano (CN) e dopo un impiego a Torino decide di rientrare nel paese natale per iscriversi nei ruoli della Genova Cavalleria. Partecipa alla Prima Guerra d'Indipendenza con il Tenente Rodolfo Gattinara perdendo la vita a Governolo durante lo scontro del 18 luglio 1848. È decorato di medaglia d'argento al valor militare. Sepolto nel cimitero di Governolo, una lapide lo ricorda con altri concittadini nell'Ara della Vittoria di Savigliano (CN).*

*Il monumento ai Caduti e dispersi di* **Savigliano** *(CN) è un monumento architettonicamente importante con una imponente scalinata di sei gradoni che conducono ad un fondale architettonico nel quale sono collocate tre grosse lapidi delle quali, quella centrale riporta l'elenco dei Caduti della Grande Guerra, quella a destra il proclama di Vittorio Emanuele III di Savoia e, a sinistra, il bollettino della Vittoria del 1918. Al centro è posto un piccolo altare a pianta quadrata (da cui il termine di ara) con una iscrizione sul lato frontale e, lateralmente, due cannoni del primo conflitto. Sui fianchi del muro, che continua il fondale, altre quattro lapidi per parte tra cui quella relativa all'Indipendenza.*

1

2

3

4

*1. Lapide sulla torre matildica in ricordo dei caduti del luglio 1848.*
*2. Litografie di Stanislao Grimaldi del Poggetto tradotte in eliotipie da Pietro Carlevaris,* Il Conte Rodolfo di Gattinara a Governolo, *Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino.*
*3. Antonio Masutti dis., Enrico Parmiani inc.,* Giacinto Silvio Appiotti, *acquaforte, cm 23.6 x 15.4. Stampa tratta dal volume:* "Panteon dei martiri della libertà italiana", *1851, Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino.*
*4. Ara di Savigliano (CN) - dettaglio.*

## **Giovanni e Giuseppe Nuvolari, Basilio Cremonesi, Attilio Magri, don Giovanni Battista Casnighi:** *protagonisti del Risorgimento roncoferrarese*

*Il coinvolgimento del territorio di Roncoferraro non si risolve nelle due battaglie ma si protrae per decenni successivi alimentando e muovendo in loco lo spirito di possidenti terrieri e religiosi. Al clima risorgimentale, in terra roncoferrarese, partecipano e sono da ricordare i cugini Nuvolari, Giovanni e Giuseppe, Attilio Magri, don Giovanni Battista Casnighi. Di seguito una breve biografia li inquadra nel panorama del Risorgimento mantovano.*
*Da evidenziare come il territorio di Roncoferraro, assieme ai comuni limitrofi della Sinistra Mincio, gioca un ruolo fondamentale nelle vicende del Risorgimento mantovano. La motivazione sta nella peculiarità agricola della zona e nella mentalità e formazione dei patrioti che in essa vivono e operano. La nuova borghesia della Sinistra Mincio è collegata alla coltivazione del riso, è colta, viaggia, è inserita in circoli culturali e partecipa alle riunioni scientifiche che si andavano organizzando anche per affermare l'unità d'Italia. Questi homines novi sono capaci di mostrare una vivace e redditizia imprenditorialità che si ripercuote sulla dinamicità intellettuale e sulla possibilità di avere contatti extra-provinciali che consentono di recepire e diffondere le novità sul piano filosofico, culturale, scientifico e politico.*

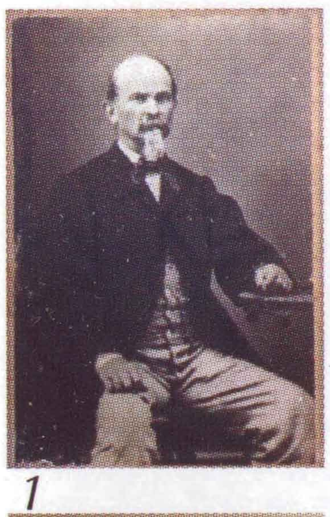
**Giovanni Nuvolari** *(Barbasso, 1805 – Villimpenta, 1894, laureato in chirurgia all'Università di Pavia, possidente terriero, esercita il redditizio mestiere di agricoltore, di imprenditore risicolo in particolare, mettendo in pratica le innovazioni che va apprendendo da libri e riviste d'agricoltura di portata internazionale.*
*Nel 1848 è attivo, assieme ai fratelli, nella rivoluzione. In quell'anno ha 43 anni, una famiglia, e si mostra parte attiva offrendo i suoi servizi ai piemontesi come informatore. Dopo la sconfitta continua comunque a partecipare ad azioni contro l'Austria; è più volte arrestato sotto l'accusa di detenzione d'armi e di spionaggio. Va legandosi sempre più ai mazziniani, nel 1850 è coinvolto nella congiura detta di Belfiore. Di essa è uno dei più generosi finanziatori e ciò gli costa la condanna alla pena capitale che viene commutata in dodici anni di carcere. Sconta tre anni nella fortezza di Josephstadt, in Boemia. Al ritorno si trasferisce a Villimpenta (MN) dove continua la sua vita da possidente terriero e politico, ricoprendo anche la carica di Sindaco. Alla morte "La Provincia di Mantova" saluta il patriota con un lungo articolo di cui si ricorda che «egli scende nella tomba democratico quale visse».*

**Giuseppe Nuvolari** *(Barbassolo, 1820 – Villa Garibaldi, 1897) - Ricco possidente terriero (nel 1848 è affittuario di 1.600 biolche mantovane a Casale di Roncoferraro), nella primavera del 1848 emergono i suoi sentimenti ostili al governo austriaco. Con il cugino Giovanni è coinvolto nella congiura detta di Belfiore e attraverso questi acquista delle cartelle. Diventa un "sorvegliato speciale" e un ricercato della polizia segreta austriaca; è costretto a fuggire da Mantova nel 1852. Nel 1857 è graziato per sovrana amnistia dal governo austrico e l'8 marzo può tornare a Carzedole, attuale Villa Garibaldi di Roncoferraro. Resta fedele a Mazzini, sostenendo e finanziando l'impresa di Pisacane. Nel 1859 partecipa all'impresa di Garibaldi, arruolandosi e pagandosi armi e cavalli e battagliando nell'Italia settentrionale nei Cacciatori delle Alpi. Con la sottoscrizione dei patti d'armistizio Giuseppe Nuvolari viene congedato il 16 settembre col grado di maresciallo d'alloggio. Nel 1860 è ancora a fianco di Garibaldi partecipando alla spedizione dei Mille. Nel 1862 partecipa alla spedizione garibaldina conclusasi in Aspromonte. Partecipa attivamente alla terza guerra d'indipendenza (1866) battagliando tra i territori lombardi e trentini. Ritornato a Carzedole nel 1866, quando Mantova e la sinistra Mincio sono annesse al Regno d'Italia, continua comunque a soggiornare per lunghi periodi in Sardegna acquisendo una notevole conoscenza dell'isola e dei suoi abitanti che riversa nel libro che pubblica nel 1879 "Come la penso".*

**Basilio Cremonesi** *(Roncoferraro 1810 – Stradella (PV), 1865) - Ricco possidente di Roncoferraro, è tra i soci della Società del Carnevale di Castellaro (oggi Castel d'Ario), tra i fautori l'8 marzo 1848 dell'origine di quella che è nota come Bigolada, festa che nasce come protesta contro gli austriaci e in cui Basilio Cremonesi «chiede permesso di far distribuzione al popolo di polenta, aringhe, cospettone e vino piccolo». Nel 1852 si rifugia a Stradella (PV) dopo che viene scoperta la congiura di Belfiore, a cui certamente aderisce anche se il suo nome non figura tra i processati e condannati. Nella sua casa pavese trovano ospitalità e protezione molti profughi, tra cui Felice Orsini fuggito dalle carceri del Castello di Mantova nel 1856. Durante l'esilio è in relazione con Mazzini e Garibaldi, contribuendo al finanziamento delle imprese di quest'ultimo.*

**Don Giovanni Battista Casnighi** *dal 1830 è Parroco Priore di Barbasso. È coinvolto nella congiura di Belfiore e per questo tra il 13 e il 14 luglio del 1952 viene arrestato nella Parrocchia di Barbasso e portato dalla polizia austriaca nelle carceri della Mainolda con l'accusa di tradimento e cospirazione (come i cugini Nuvolari per la compra-vendita delle cartelle del Prestito Mazziniano) e per essere amico di Don Enrico Tazzoli. Viene trasferito nelle carceri del Castello di San Giorgio e viene amnistiato nel marzo del 1953. Pochi mesi dopo è nominato Parroco di Acquanegra sul Chiese. È ricordato come "un prete del risorgimento mantovano".*

**Attilio Magri** *(Castelletto Borgo, 1830 – Mantova 1898), di solida formazione culturale impostagli dal padre Gioachino, nel 1847 si iscrive al liceo di Mantova. Qui diventa stretto amico di Ippolito Nievo. Nella primavera del 1848 partecipa ai moti mantovani venendo poi accusato di aver fornito vettovaglie all'esercito scontratosi a Governolo con gli austriaci. Studia ingegneria all'Università di Pavia e nel 1851 si trasferisce in quella di Padova. Per avere offeso e aggredito un professore è espulso da tutte le università del regno. Questo episodio e la rottura della relazione con Orsola Ferrari lo portano a un esaurimento nervoso. Per riuscire a superare lo stato depressivo il padre Gioachino acconsente al lungo viaggio del figlio attraverso l'Europa tra il 1853 e il 1856. Questi anni gli permettono di acquisire nuove conoscenze in agricoltura, di tipo capitalistico, supportate dalla già avviata rivoluzione industriale. Al rientro dal viaggio si sposa con Luigia Cremonesi e si dedica a introdurre nel Mantovano, in particolare sui suoi fondi in territorio roncoferrarese, gli avanzamenti tecnologici appresi nell'Europa settentrionale: inizia la coltivazione del riso nel distretto dei Gonzaga, introduce la macchina a vapore e realizza mirate opere di canalizzazione. Errati investimenti economici e l'alto tenore di vita lo portano al fallimento. Si rifugia a Lugano, riprova a commerciare con il Sud America, con il Piemonte, in Calabria, nel ferrarese ma non riesce a risollevarsi. Si suicida. nel 1898.*


1

3

4

5

6

2

*1. Ritratto di Giovanni Nuvolari, albumina, seconda metà del XIX secolo, Mantova, Archivio Storico Comunale.*
*2. Giuseppe Nuvolari in veste di garibaldino, albumina, seconda metà del XIX secolo, Mantova, Archivio Storico Comunale*
*3. e 4. Corte Sant'Antonio presso Barbassolo, già proprietà di Basilio Cremonesi. Foto d'epoca e foto attuale.*
*5. e 6. Corte Castelletto Arrivabene presso Castelletto Borgo, già in conduzione ad Attilio Magri. Dimora padronale e corpo rustico.*

## I luoghi e i monumenti del Risorgimento nel territorio di Roncoferraro

*La* **torre matildica**, *posta sul confine tra i Comuni di Bagnolo San Vito e Roncoferraro, durante il fermento delle giornate che precedono la battaglia di Governolo del 24 aprile 1848 diviene una sorta di prigione in cui vengono rinchiusi due ragazzi in seguito all'arresto. Si tratta dei figli di Boselli, locatario dei fondi del Duca di Modena, posti a Susano e a Casale, il quale si rifiuta di pagare il canone di affitto al maggiore Lodovico Fontana, che si presenta come legittimo riscossore. Nella vicenda interviene Giovanni Nuvolari che tenta, appellandosi al governo provvisorio di Milano, di contrastare la richiesta di Fontana. Gli sforzi di Nuvolari risultano vani: Boselli e i paesi di Governolo, Serravalle e Castellaro (oggi Castel d'Ario) devono versare un'ingente somma per vedere liberati i due ragazzi. Questo episodio testimonia la criticità della situazione degli abitanti in un territorio alla vigilia del combattimento: oltre ai pericoli della guerra devono sobbarcarsi, in modo più o meno patriottico, imposti contributi in denaro. Sulla torre oggi sono collocate due lapidi, una riportante l'elenco dei caduti durante la battaglia del 18 luglio 1848, e una con la seguente iscrizione*

"AI PIEDI DELLA MILLENARIA TORRE MATILDICA/ IL 18 LUGLIO 1848/ I BERSAGLIERI PIEMONTESI/ RISALITO IL MINCIO/ TAGLIARONO LE CATENE DEL PONTE LEVATOIO/ SUL QUALE IRRUPPERO/ GLI SQUADRONI DEL GENOVA CAVALLERIA/ E I FANTI DELLA BRIGATA REGINA/ GOVERNOLO FU LIBERATA DAGLI AUSTRIACI/ LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI/ DI BAGNOLO SAN VITO E RONCOFERRARO/ NEL 150° ANNIVERSARIO POSERO".

**Monumento di Governolo** - *Vicino al cimitero di Governolo si innalza il Monumento ai Caduti del 1848. E' composto da tre gradini che sostengono un basamento con bassorilievo e un obelisco commemorativo riportante l'incisione*

«AI CADUTI/PER LA PATRIA/NEI FATTI D'ARMI/24 APRILE/E 18 LUGLIO/DI/GOVERNOLO/NEL 1848».

*Il bassorilievo in bronzo vede in primo piano un battaglione armato con fucili e cannone pronto ad attaccare, a difendersi dal nemico; sullo sfondo è raffigurata la torre matildica. È stato prodotto dalla "FONDERIA MECCANICA DOM.CO LUPPI & FIGLIO – MANTOVA".*

**Tomba del Sottotenente Silvio Appiotti** *al cimitero di Governolo.*

«SU QUESTI CAMPI/IL 18 LUGLIO DELL'ANNO 1848/COLPITO DA PIOMBO NEMICO/SILVIO APPIOTTI/S. TENENTE DELLA CAVALLERIA PIEMONTESE/PRODE GENTILE FORTE/CADEVA NON ANCORA VENTENNE/VITTIMA GLORIOSA/DELLA CAUSA SANTISSIMA DELLA PATRIA/ALLA SACRA MEMORIA/DEL FRATELLO DEL SODLATO DEL MARTIRE/ENRICO APPIOTTI/QUESTO MARMO ERESSE/1891»

*Nel cimitero di Governolo sono conservati i resti mortali del giovane Sottotenente Silvio Appiotti caduto il 18 luglio 1848 durante l'attacco contro gli Austriaci nel territorio di Governolo. La scelta di conservare le spoglie del Sottotenente a Governolo è volontà del fratello Enrico che gli fa erigere nel 1891 una lapide commemorativa in stile neogotico. La tomba è ancora esistente, è curata e omaggiata dagli abitanti del luogo.*

1 2 3 4 5

1. *Lapide sulla Torre Matildica.*
2. *Monumento ai caduti del 1848 a Governolo.*
3. *Monumento ai caduti del 1848, particolare del rilievo bronzeo.*
4. *Tomba di Silvio Appiotti al cimitero di Governolo.*
5. *Lapide posta nella Corte La Motta.*

**La Motta** - *La notte del 24 aprile 1848 la Colonna Duodo arriva alle porte di Governolo, in località La Motta, e qui dà fuoco a un fienile e inizia a cannoneggiare l'abitato. È l'inizio della prima battaglia di Governolo. L'episodio a La Motta è rappresentato in alcuni dipinti di Alessandro Prampolini conservati nei Musei Civici di Reggio Emilia. Sulla facciata rivolta verso l'argine del Mincio della Corte la Motta è collocata una lapide a memoria dello scontro del 24 aprile 1848.*

"QUI, A CORTE MOTTA E DINTORNI/ IL 24 APRILE 1848/ I VOLONTARI MODENESI E REGGIANI/ DEL MAGGIORE LODOVICO FONTANA/ CON I VOLONTARI BERSAGLIERI MANTOVANI/ DEL CAPITANO AMBROGIO LONGONI/ AFFRONTARONO E RESPINSERO/ GLI AUSTRIACI USCITI DALLA FORTEZZA DI MANTOVA/ IMPEDENDO L'OCCUPAZIONE DI GOVERNOLO/ LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI/ DI RONCOFERRARO E BAGNOLO SAN VITO/ NEL 150° ANNIVERSARIO POSERO".

**Monumento di Giuseppe Nuvolari** *a Villa Garibaldi - Giuseppe Nuvolari muore nel 1897. Vuole un funerale civile, senza preti, senza fiori e con cremazione. Le sue ceneri giacciono sotto il monumento fatto innalzare nel giardino della sua villa di Villa Garibaldi. La statua viene eretta da Alessandro, nipote ed erede principale di Giuseppe Nuvolari ma il compito gli era stato affidato dallo zio nel testamento. Giuseppe Garibaldi è ritratto in veste di Garibaldino. La statua in bronzo poggia su un basamento in marmo rosso. Sul lato a sud è affissa una scultura in bronzo che rappresenta il libro scritto da Nuvolari "Come la penso". Sul lato a nord è riportata la frase "CAPITANO/ GIUSEPPE NUVOLARI/ UNO DEI MILLE". Sotto la scritta un ornamento raffigura un rotolo di pergamena sul quale sono incise le parole "ORA E SEMPRE". Il monumento esprime l'aspirazione di Nuvolari di continuare a vivere oltre la morte nel ricordo eternamente grato della nazione.*

**Lapide a Giuseppe Garibaldi** *a Villa Garibaldi.*

«QUI/GIUSEPPE GARIBALDI/NELLA LUI TERRA NATALE/NOVAMENTE REDENTA/A SUOI FIDI SEGUACI/L'EROICA DESTRA PROTESE/ADDI' 9 MARZO 1807»

*Il testo della lapide posto sull'abitazione privata di Via Cesare Battisti a Villa Garibaldi, nella prossimità della piazza (l'abitazione è senza numero civico), a ricordo del soggiorno di Giuseppe Garibaldi. La data "1807" è errata in quanto anacronistica rispetto all'evento, può essere interpretata come possibile errore durante un intervento di restauro. Più plausibile la lettura "1867". L'evento è celebrato con il cambio del nome dell'abitato di Carzedole in Villa Garibaldi.*

6

7

8

*6. Monumento di Giuseppe Nuvolari collocato nel parco di Villa Nuvolari a Villa Garibaldi.*
*7. Lapide a Giuseppe Garibaldi a Villa Garibaldi.*
*8. Villa Nuvolari (ora Corneliani) a Villa Garibaldi.*

# Il ricordo delle battaglie di Governolo del 1848 oltre i confini mantovani

**Lapide commemorativa a Modena**

«NEL GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE/XXX ANNIVERSARIO DELLA RISORTA LIBERTA'/VIII DELLA RECUPERATA METROPOLI/ ALLA ITALIA FATTA INDIPENDNETE/I VETERANI DELLE GUERRE PER LA PATRIA/SEGNANDO FAUSTO IL XXIV APRILE MDCCCXLVIII/ PER CHE SUL MINCIO A GOVERNOLO/ LE NUOVE MILIZIE MODENESI/ RIBUTTARONO L'OSTE STRANIERA/ PONGONO QUESTA PIETRA/ A MEMORIA AD ONORE AD ESEMPIO»

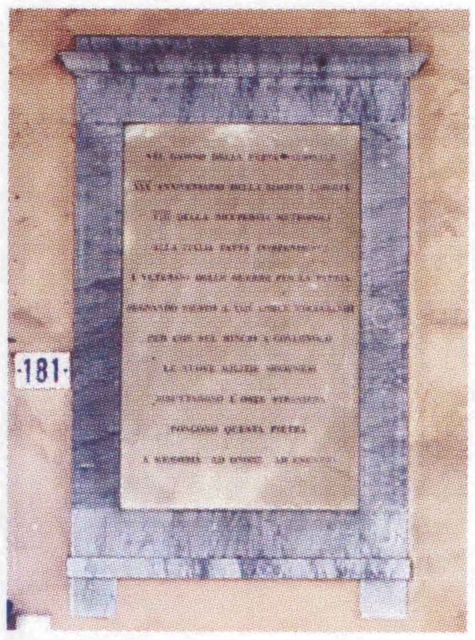
*Nel 1878 a Modena viene inaugurata l'epigrafe marmorea dedicata al ricordo del combattimento di Governolo a cui ha preso parte anche la Colonna Mobile Modenese-Reggiana. La lapide è posta nella città di Modena.*

**La Pirofregata "Governolo"** - *A memoria della battaglia del 18 luglio 1848 una Pirofregata della Marina del Regno di Sardegna è denominata "Governolo". E' costruita tra il 1848 ed il 1850 nei cantieri britannici Pichter North al costo di 1.559.400 lire. Si tratta di una nave a ruote che dopo il completamento viene diretta a Genova dove giunge nel 1850. Viene usata durante la seconda e la terza guerra d'indipendenza. Tra il 1867 e il 1872 è sottoposta a lavori di ammodernamento. Dopo questi interventi è usata per esplorazioni scientifiche in Estremo Oriente. Nel 1879 rientra in Italia e nel 1882 viene venduta a privati per la demolizione*

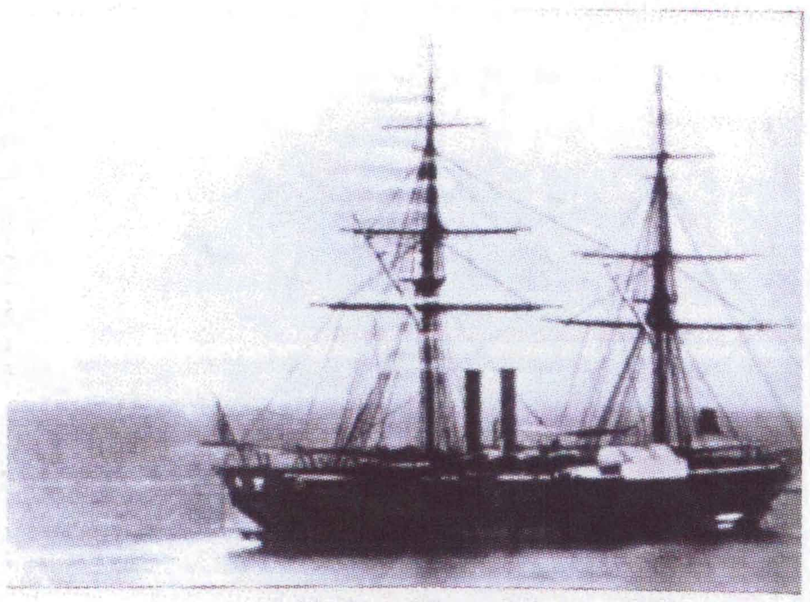
*Il* **2° Battaglione Bersaglieri "Governolo"** *è stato un'unità appartenente ai bersaglieri. Il nome evoca la battaglia avvenuta il 18 luglio 1848 a Governolo. Il Battaglione è stato costituito in seno all'Esercito Sabaudo nel 1848 e la sua esistenza, anche se riorganizzata, sopravvive sino al 2002, anno di scioglimento. La bandiera del 2° reggimento bersaglieri è custodita presso il Sacrario delle Bandiere del Vittoriano di Roma.*

**Monumento di Odoardo Brunetta d'Usseaux** *a Borgo Vercelli. Il luogotenente Odoardo Brunetta d'Usseaux, ferito da un colpo di baionetta al braccio sinistro e da un altro alla nuca durante la battaglia del 18 luglio 1848 a Governolo, muore sul campo nel 1859 a Borgo Vercelli (VC). Nel Comune piemontese nel 1903 gli viene eretto un monumento, a forma di obelisco, realizzato dallo scultore vercellese Luigi Gariboldi. L'iscrizione ricorda anche l'impresa di Odoardo Brunetta a Governolo. Di seguito il testo:*

"CAV./ ODOARDO/ BRUNETTA/ D'USSEAUX/ CAP./ NEL REGG./ NIZZA/ CAVALLERIA/ LA MORTE GLORIOSA INVANO CERCATA NELLA GUERRA/ PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA/ NEL 1848 RIFULGENDOLO COME UN EROE/ A GOVERNOLO/ LO ACCOLSE MARTIRE E CORONO' DI GLORIA/ QUI A BORGOVERCELLI/ IL 22-5-1859".




1


La Pirofregata "Governolo" varata nel 1861.

2

3

4

*1. Lapide commemorativa a Modena.*
*2. La Pirofregata "Governolo".*
*3. Sacrario delle Bandiere, presso il Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II (Altare della Patria) - Roma.*
*4. Monumento a Odoardo Brunetta d'Usseaux a Borgo Vercelli (VC).*

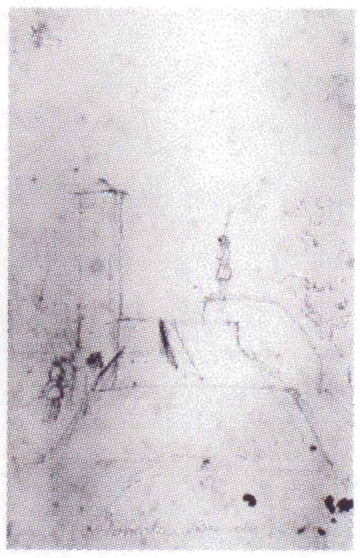
## I pittori-soldati: Alessandro Prampolini e Stanislao Grimaldi

*Accanto alla pittura di storia con intento patriottico si affianca una pittura di cronaca con l'esperienza dei pittori-soldati, veri e propri pittori sul campo di battaglia e autori di quella che è stata definita "la cronaca scritta con il pennello". I pittori-soldati sono artisti che scelgono di partire come volontari e combattere tra le fila di corpi regolari e "irregolari", di prendere parte attiva alle guerre d'indipendenza. Questi "soldati con il pennello in mano" dipingono sul campo, restituendo, al modo delle istantanee fotografiche, un'immagine in diretta delle vicende belliche, strettamente legata ai fatti dell'attualità militare e politica. I pittori-soldati, dal forte impegno patriottico mostrano una pittura documentaristica. A Governolo, durante i due scontri del 1848, si registrano la presenza di Alessandro Prampolini (24 aprile) e Stanislao Grimaldi (18 luglio).*

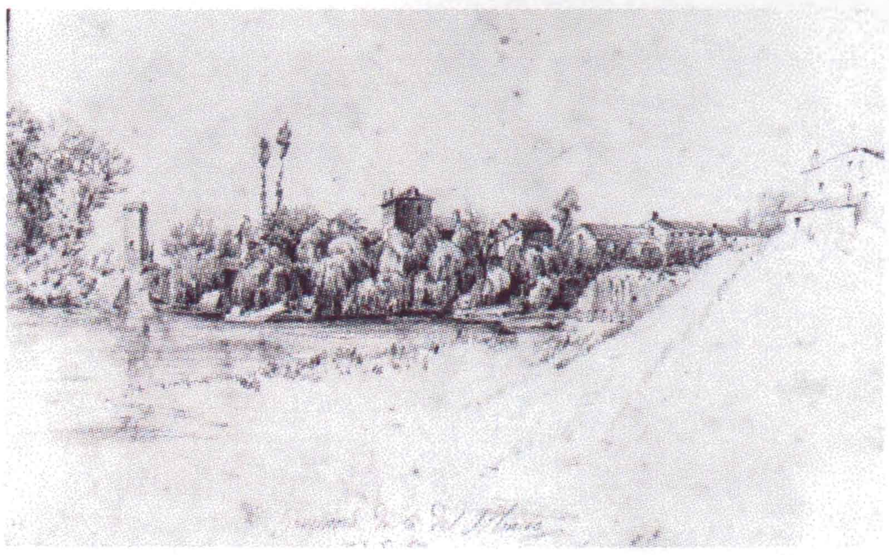
**Alessandro Prampolini** *(Reggio Emilia, 1823 – Reggio Emilia, 1865), si forma nella città natale dove operano i paesaggisti Prospero Minghetti, Giovanni Fontanesi, Alfonso Chierici. La sua produzione è da subito indirizzata verso il paesaggio. Nel 1849 ottiene un sussidio per il perfezionamento a Roma, qui lavora a fianco di Alessandro Castelli. Con quest'esperienza si accosta a una idea di paesaggio romantico, intriso di cariche emozionali. Nel 1859 è nominato professore della Scuola Normale di Reggio per gli insegnamenti di disegno geometrico, ornato e prospettiva. Durante le battaglie risorgimentali è volontario e partecipa alla battaglia di Governolo del 24 aprile 1848. Registra, con ampie prospettive, l'abitato di Governolo. L'attenzione è focalizzata sul paesaggio, suo tema principale di ricerca.*
*Gli eventuali episodi bellici sono sempre inseriti in un'ampia veduta ricca di dettagli naturalistici.*

*Alessandro Prampolini registra e documenta i luoghi in cui si è fatta la Nazione, provocando un coinvolgimento corale che esalta il sentimento di essere davvero italiani.*

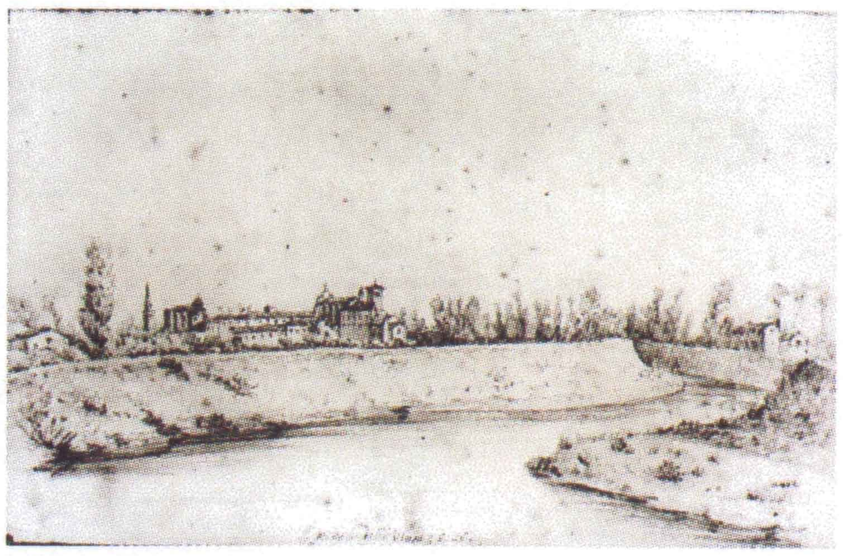
1



2



3



4

1. *Alessandro Prampolini,* Il combattimento a Governolo, aprile 1848, *1848, Reggio Emilia, Museo del Tricolore.*
2. *Alessandro Prampolini,* Barricata vicino alla Motta, *disegno, 1848, Musei Civici di Reggio Emilia, Musei Civici.*
3. *Alessandro Prampolini,* Governolo di là del Mincio, *disegno, 1848, Musei Civici di Reggio Emilia, Musei Civici.*
4. *Alesssandro Prampolini,* Una veduta di Governolo, *disegno, 1848, Musei Civici di Reggio Emilia, Musei Civici.*

**Stanislao Grimaldi del Poggetto** *(Chambéry, 1825 – Torino, 1903) nel 1839 intraprende la carriera militare. Promosso sottotenente, nel 1845 entra nel reggimento "Genova Cavalleria". Nel 1848 prende parte con il suo reggimento alla prima guerra d'indipendenza, combattendo anche a Governolo il 18 luglio 1848. Sui campi di battaglia esegue schizzi e disegni degli eventi. Dopo l'armistizio si dedica alla pittura e nel 1849 ottiene dal Ministro della Guerra, Alfonso Ferrero della Marmora, l'incarico di illustrare un "Album sulle campagne d'Indipendenza" sostenute dall'esercito piemontese negli anni 1848-1849. Si trasferisce a Parigi per studiare la tecnica della litografia. Realizza 35 tavole, a matita e ad acquerello, riprodotte con la litografia e con la cromolitografia da disegnatori specializzati in soggetti militari e stampate in 1.200 copie nello stabilimento di Lemercier. La collezione è terminata nel 1853 e la offre in dono all'imperatore Napoleone III. Le tavole divengono presto "l'ornamento favorito delle abitazioni, degli uffici, delle sale di convegno delle caserme". Tra le battaglie raffigurate compare anche quella di Governolo del 18 luglio 1848.*

*Sotto l'immagine compare una didascalia bilingue in italiano e in francese (si riporta la versione italiana):*
*"Combattimento di Governolo (18 luglio). Per compiere il blocco di Mantova mancava la forte posizione di Governolo borgo importante situato al confluente del Mincio e del Po. Una colonna mobile comandata dal Gen.le colla brigata Regina attacca il villaggio dalla parte del Mincio, mentre una Compagnia di bersaglieri (Cap. Lions) discesa lungo il Po durante la notte sbarca alla mattina dietro il villaggio e viene ad assalire gli Austriaci alle spalle. Questi malgrado forte resistenza sentendosi presi fra due fuochi sono costretti ad abandonare la posizione. Frattanto i Bersaglieri hanno attraversato il borgo e giunti al ponte levatoio ne uccidono la guardia e lo abassano immantinenti. Genova Cavalleria si lancia allora ad inseguire gli Austriaci li raggiunge e li assale con tanto impeto, che dopo breve combattimento sono forzati a cedere le armi. Dieci Uffiziali, quattro cannoni, la bandiera del Regg.to Rokavina, e più di seicento prigionieri, sono il frutto di questo breve ma brillante combattimento.*

*Nella grafica del Risorgimento le immagini sono spesso accompagnate da didascalie a volte di lunghezza estenuante: si sente il bisogno di contestualizzare l'evento, di istruire, di far comprendere appieno il significato dell'evento scelto come exemplum. In alcuni casi le scritte bilingui sono indicative della dipendenza dalla Francia, culla della dinastia sabauda e fondamentale alleato nelle guerre d'indipendenza, che deteneva il primato nell'affermazione dei diritti civili e politici.*

*5. Stanislao Grimaldi del Poggetto del., Adolphe Jean Baptiste Bayot, lith., Imp. Lemercier,* Guerra dell'Indipendenza italiana. Campagna dell'Esercito Piemontese nel 1848. Combattimento di Governolo (18 luglio) 1850-1854, *litografia b/n, cm 50 x 60, Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino.*

## Riflessioni iconografiche sulle immagini del Museo Nazionale del Risorgimento italiano di Torino

*I materiali conservati presso il Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino inerenti le battaglie di Governolo permettono di individuare degli schemi di riferimento per la rappresentazione dei ritratti e degli scontri. In generale sotto il profilo artistico gli artisti-illustratori coinvolti si inalveano nella generale tendenza a seguire il "vero". Talvolta compare anche il richiamo al classico, come personificazione dei concetti astratti della virtù e della gloria.*
*I ritratti a mezzo busto o a busto intero degli uomini d'arme, siano essi semplici soldati (come Giacinto Silvio Appiotti) o siano generali (come Eusebio Bava), vengono resi senza drammaticità, paludati, statici, con le divise impeccabili, in un atteggiamento formale che sembra quasi preludere alla realizzazione di monumenti commemorativi. Hanno la compostezza dell'uomo illustre, assurto al pantheon degli immortali. È chiaro l'intento celebrativo delle virtù e delle azioni compiute dall'effigiato.*

*In generale la raffigurazione dei fatti è pervasa dalla retorica del patriottismo ma due sembrano essere gli schemi usati per la rappresentazione dei combattimenti. Un primo schema prevede che il conflitto sia reso con dinamico pathos e vivo eroismo, nell'attimo prima dello scontro che sarà mortale per il combattente raffigurato al centro della scena di cui rappresenta l'incontrastato protagonista.*

*Un secondo tipo registra gli scontri come eventi collettivi, di massa, narrazioni degli avvenimenti della battaglia, in queste scene l'effetto emotivo e partecipativo che si intende raggiungere è ottenuto attraverso la rappresentazione del dinamismo, la concitazione dei corpi che alla pari occupano l'intera scena.*

*In entrambi i casi la gestualità, l'organico tumulto delle masse nei combattimenti tende alla resa realistica attraverso l'attenzione al dettaglio in ordine ad esempio ad elementi significativi come le divise. Le espressioni dei volti non sono altrettanto accurate.*

1

2

3

*1. L. Perrin dis., Giordana e Salussolia,* Barone Eusebio Bava, vincitore a Goito il 30 Maggio 1848, *Pavia Ed. 1858, litografia b/n, 46,5 x 36, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.*
*2. Litografia di Stanislao Grimaldi del Poggetto tradotte in eliotipie da Pietro Carlevaris,* Il Conte Rodolfo di Gattinara a Governolo,1899, *Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.*
*3. Ottavio Rodella inv.,* Tenente Generale Brunetta d'Usseaux Francesco, sec. XIX fine, *litografia b/n, 43,7 x 57,6, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.*

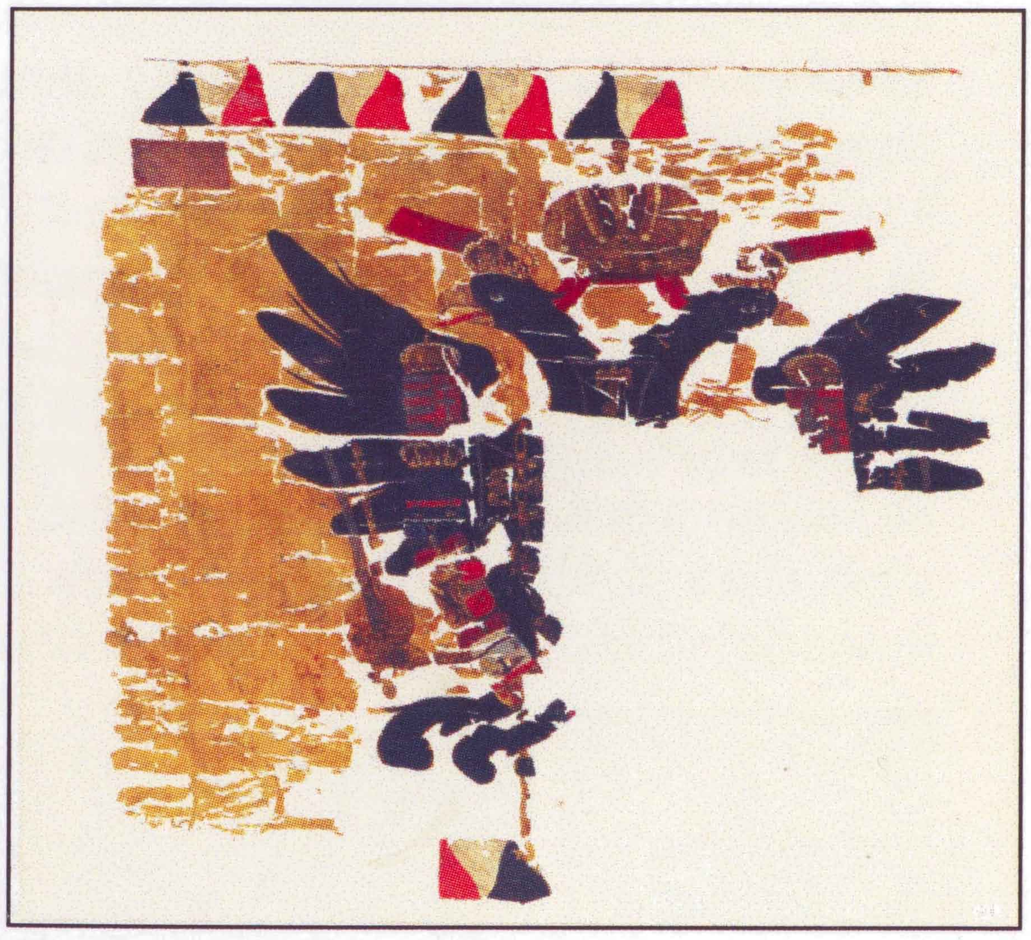
## La bandiera Rukavina

*"Gli Austriaci perdettero pure la bandiera del battaglione Rukavina, di cui si impadronì Gio. Battista Priora, luogotenente del "Genova Cavalleria"; tale bandiera si conserva tuttora nell'Armeria Reale di Torino." (da A. Rati, Governolo e i volontari mantovani nel Risorgimento, Mantova, 2008).*

*La bandiera Rukavina è stata esposta a Governolo nel 2011, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per le quali celebrazioni il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano volle concedere al Comune di Roncoferraro una medaglia premio di rappresentanza.*

**Scheda di catalogazione dei Musei Reali di Torino dove la bandiera è conservata**

**Numero di Catalogo:** *O.1*
*Bandiera da fanteria dell'esercito austriaco appartenuta al 1° battaglione del 2° reggimento Banale n°11, comandato dal maggiore Gerone Rukavina.*
**Data:** *Anteriore al 1848 (Il 1848 è l'anno in cui la bandiera fu catturata in combattimento da parte dell'esercito sardo. La sua effettiva produzione potrebbe essere anticipata di qualche anno).*
**Attribuzione:** *Manifattura viennese? Data d'ingresso in Armeria: 1851.*
**Descrizione del drappo:** *Il drappo giallo, ora molto deteriorato, doveva in origine essere all'incirca quadrato, alto 120 cm e largo 130. I tre lati liberi dall'asta sono ornati da un bordo composto da dentelli alternativamente neri, bianchi e rossi. Il drappo è ornato in pieno dalla grande aquila bicipite nera imperiale al volo spiegato, il cui preciso disegno araldico è ormai inintelligibile. Il verso è identico al recto.*
**Note storiche:** *La bandiera O.1 dovrebbe essere appartenuta al battaglione del 2° reggimento Banale n°11 austriaco comandato dal maggiore Gerone Rukavina. Fu catturata dal reggimento Genova Cavalleria al fatto d'armi di Governolo, avvenuto il 18 luglio 1848. Nel 1851, come risulta dal registro delle accezioni n° 2 (strumenti 2) la bandiera fu depositata in Armeria.*



**Bibliografia**

BERTOLOTTI M., *Le complicazioni della vita: storie del Risorgimento*, Milano, 1998.

BERTOLOTTI M., BRIGNANI M., a cura di, *Genius loci: figure e vicende delle terre del Mincio e della risaia*, Mantova, 2015.

FONTANESI G., *I volontari correggesi alla battaglia di Governolo 24 aprile 1848*, in *La ricerca storica locale a Correggio*, Correggio, 2008, pp. 120-150.

GIUSTI. R., a cura di, *Compromessi politici nel Mantovano (1848-1866)*, Mantova, 1966.

MORANDINI M., *Raccontare il '48. Lessico, simboli e immagini del racconto rivoluzionario tra il 1848 e l'Unità*, Tesi di dottorato in Storia e Scienze filosofico-sociali, Università di Roma Tor Vergata e Universitat Autònoma de Barcelona, tutor: Marina Formica, Chiara Lucrezio Monticelli, ciclo XXXIV, 2017.

NEGRETTI F., *Memorie storiche della colonna mantovana dalla sua formazione al suo scioglimento nella guerra di indipendenza 1848-49*, Cremona, 1865.

PIERI. P., *Storia militare del Risorgimento*, Torino, 1962.

RATI A., *Governolo e i volontari mantovani nel Risorgimento*, Mantova, 2008.

REZZAGHI A., *Quarantotto mantovano*, Mantova, 1933.

STÄGER VON WALDBURG E., *Ereignisse in der Festung Mantua während der Revolution-Epoche des Jahres 1848*, Vienna 1849.

*Stampa luglio 2018*